

PRESS RELEASE

EMBARGO

Il contenuto di questo comunicato stampa ed il rapporto relativo non devono essere citati o riassunti per mezzo stampa, radiotrasmissione o supporti elettronici prima delle
18:00 GMT del 22 Settembre 2020

**(14:00 New York, 20:00 Geneva, 23:30 Delhi,
03:00 – 23 settembre Tokyo)**

UNCTAD/PRESS/PR/2020/26/Rev.1*
Originale: Inglese

UN'ESPANSIONE CORAGGIOSA DELLA SPESA PUBBLICA È L'UNICO MODO PER USCIRE DALLA CRISI DEL COVID-19 COSTRUIENDO UN MONDO MIGLIORE, DICE IL RAPPORTO UNCTAD

Il sistema multilaterale deve dare una mano ai paesi in via di sviluppo, visti i limiti del loro spazio fiscale

Ginevra, 22 settembre 2020 - Un'audace e mirata espansione fiscale, trainata dalle economie avanzate, è l'unico modo per costruire una ripresa economica equa e persistente dal COVID-19, [il rapporto 2020 dell'UNCTAD sul commercio e lo sviluppo](#).

Il rapporto tra debito pubblico e PIL aumenterà in modo sostanziale nel 2020 e, se il passato vale come guida, non tornerà rapidamente ai valori precedenti alla crisi. Ciò che conta, secondo il rapporto, è come tale ritorno avverrà.

"Un corretto consolidamento fiscale richiede, prima di tutto, una forte ripresa economica; e i governi devono prendere l'iniziativa", ha detto il segretario generale dell'UNCTAD Mukhisa Kituyi.

Questo principio non ha guidato le risposte alla crisi finanziaria globale, quando l'erronea analogia tra il bilancio del governo e quello delle famiglie ha portato molte economie ad optare per l'austerità.

L'idea di austerità espansionistica è stata, come mostra il rapporto, un fallimento, ed ha lasciato una situazione fiscale fragile alla vigilia dello shock del COVID-19.

I Paesi in via di sviluppo hanno bisogno di un forte sostegno

Ma dati i vincoli di spesa in molti Paesi in via di sviluppo, sarà necessario un significativo sostegno internazionale per garantire loro lo spazio fiscale necessario.

La pandemia COVID-19 ha fatto lievitare i bilanci pubblici quando l'economia globale si stava già infrangendo contro un muro di debiti. Secondo l'Istituto di Finanza Internazionale, nel primo trimestre del 2020, le scorte di debito globale hanno raggiunto livelli record di 258 mila miliardi di dollari.

In risposta alla crisi COVID-19, il rapporto debito globale/PIL è salito di ben 10 punti percentuali al 331% del PIL solo nei primi mesi della pandemia.

* **Contatti:** UNCTAD Communications and External Relations Section, +41 22 917 5549/8033, +41 79 502 43 11, unctadpress@unctad.org, <http://unctad.org/press>.

Per ricevere il nostro materiale stampa, registrarsi su: <http://unctad.org/en/Pages/RegisterJournalist.aspx>.

Nelle economie sviluppate, il problema è stato il rapido aumento di debito sempre più rischioso delle imprese non finanziarie. L'indebitamento totale delle imprese non finanziarie era salito a 75 trilioni di dollari alla fine del 2019, il doppio rispetto al 2008.

Secondo il rapporto, dello stock globale di obbligazioni societarie non finanziarie in circolazione – che ha raggiunto il livello record di 13,5 trilioni di dollari alla fine del 2019 - solo il 30% era valutato di qualità A o superiore.

Le inadempienze societarie hanno quindi raggiunto nuove vette nella prima metà del 2020, in particolare negli Stati Uniti e nell'area Euro, riflettendo sia il calo degli utili dovuto allo shock COVID-19 sia la loro annosa dipendenza dal debito.

I bilanci dei governi sotto pressione

Questa ondata di inadempienze societarie rischia di mettere ulteriore pressione sui bilanci dei governi che estendono i prestiti e le garanzie durante il *lockdown*, dice il rapporto.

Se i mercati delle obbligazioni societarie sono cresciuti in modo sostanziale dopo la crisi finanziaria globale in alcuni grandi mercati emergenti - fino a 3,2 trilioni di dollari entro il 2017 - la dinamica del debito complessivo nelle economie in via di sviluppo è dominata dall'esposizione degli emittenti sovrani all'instabilità finanziaria globale.

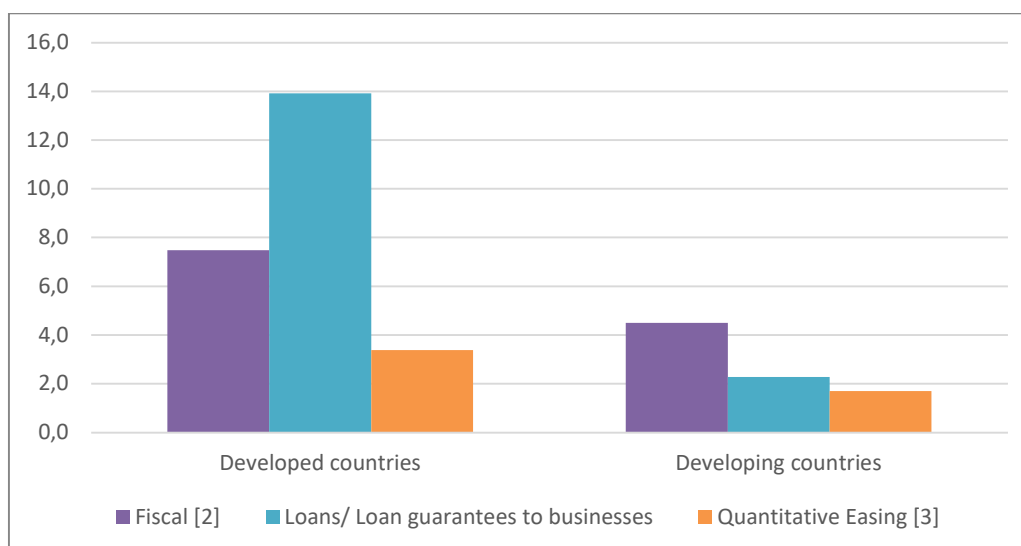
Ciò avviene in un contesto di diffusa liberalizzazione dei movimenti di capitale e di una maggiore dipendenza dall'indebitamento verso creditori privati esteri piuttosto che verso quelli bilaterali e multilaterali.

La volatilità della fiducia degli investitori, le fluttuazioni dei prezzi delle materie prime, l'accorciamento delle scadenze e i maggiori rischi di rollover, l'aumento degli oneri del servizio del debito estero (in percentuale dei proventi delle esportazioni e delle entrate statali), nonché la ridotta capacità di autoassicurarsi contro gli shock esogeni attraverso l'accumulo di riserve estere rappresentano una moltitudine di rischi.

Non dovrebbe quindi sorprendere che la capacità di mobilitare risorse fiscali interne per rispondere alla pandemia COVID-19 sia stata assai più ridotta nei paesi in via di sviluppo che nelle economie sviluppate (cfr. figura) - riflettendo un pericoloso divario globale tra "chi può" e "chi non può".

Figura: Ampiezza delle misure di stimolo in risposta alla pandemia di Coronavirus: economie sviluppate e in via di sviluppo [1].

(% del PIL)



Fonte: Calcoli del segretariato dell'UNCTAD basati su fonti ufficiali nazionali.

Note: [1] Dal 25 maggio 2020 [2] Le misure di differimento dell'imposizione fiscale non sono incluse. [3] Stima degli acquisti supplementari di attività da parte delle banche centrali in risposta alla pandemia di Coronavirus.

Crescere per superare l'emergenza del debito

Ma il problema non è il debito in sé. La vera questione sono le politiche adottate per gestirlo e sostenerlo. Politiche ossessivamente focalizzate sulle aspettative a breve termine degli investitori e sull'aumento dei prezzi delle attività hanno generato bolle speculative sui mercati finanziari, piuttosto che una vigorosa ripresa degli investimenti produttivi, dei posti di lavoro e della domanda aggregata.

Il rapporto sostiene che, nel prossimo futuro, una sostenuta espansione fiscale possa auto-finanziarsi ed essere gestita senza impatti inflazionistici dalle economie sviluppate - che possono contrarre prestiti a tassi di interesse prossimi allo zero o inferiori - e in alcune grandi economie in via di sviluppo, se orientata a investimenti produttivi in nuove tecnologie ecologiche, e facendo leva sul progresso tecnologico per l'inclusione sociale e la fornitura di servizi pubblici universali.

"Ciò che è necessario ora non è un remissivo ripiegamento nell'austerità, ma un forte richiamo collettivo a favore di un'espansione fiscale sostenuta e coordinata in tutto il mondo", ha detto Richard Kozul-Wright, direttore della divisione Globalizzazione e strategie di sviluppo dell'UNCTAD.

Le economie in via di sviluppo più piccole e aperte, a tutti i livelli di reddito, avranno bisogno dell'assistenza finanziaria della comunità internazionale per preservare ed espandere lo spazio fiscale domestico.

Ciò è dovuto al fatto che esse continuano a dipendere dai redditi pagati in valute di riserva e devono negoziare l'impatto negativo della volatilità economica globale sul vincolo della bilancia dei pagamenti, sulla gestione delle fluttuazioni dei tassi di cambio e delle riserve internazionali, nonché sull'accesso continuo ai mercati finanziari internazionali.

L'attuale alleggerimento del debito è inadeguato

Attualmente, l'iniziativa del G20 e del Club di Parigi di sospendere i rimborsi del servizio del debito bilaterale per un numero selezionato di paesi in via di sviluppo vulnerabili da maggio a dicembre 2020 è l'accordo principale sul tavolo.

Ma i numeri non corrispondono all'entità del problema: l'iniziativa è stata accolta finora da poco più della metà dei paesi ammissibili, promettendo di erogare circa 14 miliardi di dollari di sgravio temporaneo del debito per il 2020.

Questo va posto a confronto con piani di rimborso del debito pubblico estero dei Paesi in via di sviluppo che nel 2020-21 vanno da un ammontare compreso tra i 2.000 e i 2.300 miliardi di dollari per i Paesi in via di sviluppo ad alto reddito ai 600 e i 1.000 miliardi di dollari per i Paesi in via di sviluppo a medio e basso reddito, secondo i calcoli dell'UNCTAD.

Nel frattempo, gli azionisti miliardari che possiedono la grande maggioranza dei titoli societari che traggono profitti dallo shock del COVID-19, hanno visto crescere il loro patrimonio personale di oltre 500 miliardi di dollari solo negli Stati Uniti nei primi mesi della pandemia.

Dalla crisi alla prosperità per tutti

Saranno necessarie misure multilaterali molto più ambiziose se si vuole trasformare una crisi globale in una ripresa globale:

- Ampliare l'uso dei **Diritti Speciali di Prelievo (DSP)** per sostenere le strategie nazionali di crescita nei Paesi in via di sviluppo attraverso un sistema di riserve governato a livello internazionale. Come minimo, gli spazi fiscali dei paesi in via di sviluppo dovrebbero essere sostenuti dall'equivalente di 1.000 miliardi di dollari di diritti speciali di prelievo per far fronte agli attuali vincoli di liquidità.

- Dare sostegno finanziario per potenziare la risposta all'emergenza sanitaria al COVID-19 nei Paesi in via di sviluppo attraverso un **Piano Marshall per la ripresa sanitaria** finanziato attraverso un rafforzato programma di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), una riforma fiscale internazionale e meccanismi di finanziamento multilaterali potenziati, su una scala tale da costruire la resilienza e stimolare la ripresa.

- Un'**Agenzia Internazionale di Rating del Credito Pubblico** per fornire valutazioni obiettive basate sull'esperienza del merito di credito degli emittenti sovrani e delle imprese, compresi i paesi in via di sviluppo, e per promuovere la creazione di beni pubblici globali. Ciò contribuirebbe inoltre a promuovere la concorrenza in un mercato privato altamente concentrato.

- Un'**Autorità del debito globale** per impedire che ripetute crisi di liquidità si trasformino in insolvenze seriali degli emittenti sovrani. Un'autorità di questo tipo costruirebbe un archivio istituzionale di informazioni sulle

ristrutturazioni del debito sovrano. Sorveglierebbe inoltre l'istituzione di un registro globale pubblico con dati sui prestiti e sul debito relativi alle ristrutturazioni del debito sovrano. Inoltre, svilupperebbe un progetto per un quadro giuridico e istituzionale internazionale completo e trasparente per gestire sospensioni temporanee automatiche sui rimborsi del debito sovrano in tempi di crisi e guidare gli accordi sui debiti pubblici in modo equo, efficiente e trasparente.

*** ** ***